

Editoriale

A colloquio con Giuseppe



Card. Marcello Semeraro
Prefetto
Congregazione Cause dei santi

«È noto che, in occasione del 150mo anniversario della dichiarazione di san Giuseppe

quale patrono della Chiesa universale, il Papa ha indetto uno speciale «Anno di San Giuseppe», durante il quale – come si legge nel Decreto della Penitenzieria Apostolica, col quale si concede il dono di speciali Indulgenze – «ogni fedele sul suo esempio possa rafforzare

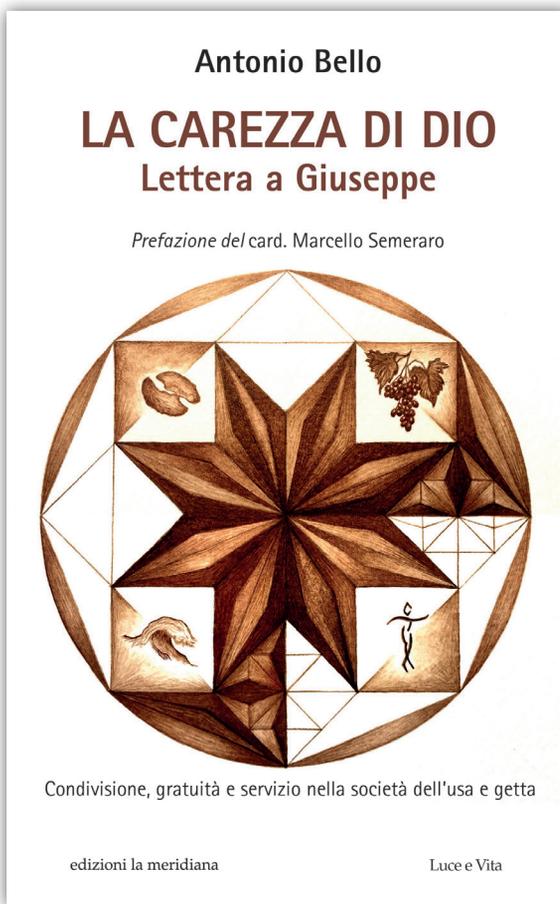
quotidianamente la propria vita di fede nel pieno compimento della volontà di Dio». Per guidare e accompagnare la nostra riflessione, Francesco ha pubblicato una lettera apostolica nella quale di san Giuseppe ha inteso illustrare un particolare aspetto: quello della *paternità*. La lettera ha, per questo, come titolo: *Patris corde* che, secondo una consolidata prassi, è l'espressione con la quale si apre il documento: «Con cuore di padre: così Giuseppe ha amato Gesù, chiamato in tutti e quattro i Vangeli *“il figlio di Giuseppe”*». Il titolo di *padre* è, così, quello che ne declina il mistero: padre amato, padre nella tenerezza, padre nell'obbedienza, padre nell'accoglienza, padre dal coraggio creativo, padre lavoratore e, da ultimo, con voluto rimando a *L'ombra del Padre* di Jan Dobraczynski, padre nell'ombra.

Opportuna, dunque, l'iniziativa di ripubblicare un ampio testo del Servo di Dio Antonio Bello nel quale la figura di san Giuseppe è un po' il filo conduttore. Si tratta dell'intervento che egli fece ad Assisi in occasione del 42° Convegno Giovanile che si svolse dal 27 al 31 dicembre 1987 presso la Cittadella di Assisi sul tema: *Catturati dall'effimero?* Questo spiega il sottotitolo della conferenza ora di nuovo pubblicata: *Nella società dell'usa e getta*, che fa da sfondo all'esposizione e, in qualche maniera, ne guida la stesura.

Per trattare l'argomento, Don Tonino si pone nella prospettiva di san Giuseppe e legge con i suoi occhi la realtà. Tutto questo, per avvertire il lettore di non attendersi da questo scritto una riflessione organica sul santo, ma di considerare lo scritto piuttosto come un *colloquio con san Giuseppe*».

(Dalla Prefazione al libro)

Una riedizione speciale per offrire chiavi di lettura sulla figura di Giuseppe, con ampia prefazione del Card. Semeraro e presentazione di Mons. Cornacchia



La nuova coedizione, disponibile presso la redazione (Piazza Giovine 4 Molfetta - luceevita@diocesimolfetta.it) si apre con un prezioso contributo del cardinale Marcello Semeraro che accosta la lettera apostolica con cui papa Francesco invita alla riflessione sulla figura paterna di San Giuseppe oggi, alla lettera di don Tonino. Lo sguardo paterno del falegname di Nazareth accomuna i due testi e anche la capacità di Giuseppe di trasformare gli scarti del suo lavoro. Per don Tonino questi scarti, il cui profumo sente nella bottega di Giuseppe il falegname mentre sorprendendolo al lavoro si intrattiene a dialogare con lui, sono metafora degli scarti prodotti dalla società dell'usa e getta. Scarti che hanno anche i nomi e le storie delle persone. Lo scarto è un termine presente anche nelle riflessioni di Francesco, ricorda il card. Semeraro, fin dagli inizi del suo pontificato, accanto all'idea che solo una società che si prende cura e custodisce nel silenzio la vita e ciò che la genera è rispettosa del creato. Una riflessione che, come una carezza, ancora una volta ci solleva a vivere il senso della presenza in quanto credenti nel mondo.



ATTUALITÀ • 2

La donna
e il suo ruolo

La tua paura è la mia

M. L. Alessandrini - G. Grillo



QUARESIMA • 3

Salvatore e la debolezza
della memoria.
Il tempo della debolezza

Sparapano-Bufl-Capurso



PAGINONE • 4 - 5

Visita pastorale alla
parrocchia Ss. Crocifisso
di Terlizzi

Consiglio Pastorale parr.



PAGINONE • 6 - 7

Visita pastorale alla
parrocchia S. Lucia
di Ruvo di Puglia

Consiglio Pastorale parr.



FAMIGLIA • 8

Quaresima familiare:
culto
stile di vita e attività

R. Gramigna

NOVENA A SAN GIUSEPPE

È stato distribuito nelle parrocchie ed è disponibile sul sito diocesano il fascicolo contenente

una novena a San Giuseppe che l'Ufficio liturgico diocesano ha predisposto in vista del 19 marzo, inizio dell'anno speciale dedicato dal Papa a San Giuseppe



GIORNATA DELLA DONNA 99 anni e 7 mesi. Un breve e intenso racconto di vita

La donna e il suo ruolo



Maria Luigia Alessandrini
già Docente

Mi hanno chiesto di scrivere dei pensieri sul ruolo della donna.

Sarò capace a 99 anni e 7 mesi? Non lo so, tento, pensando con umiltà al ruolo di donna anche se timida e fragile, che io ho

avuto nella vita.

Ero molto giovane e lavoravo nell'Azione Cattolica seguendo gli insegnamenti di una grande donna, Armida Barelli (prossima agli onori degli altari, ndr), che insieme a padre Agostino Gemelli aveva fondato l'Università Cattolica. Uno splendido esempio la Barelli nel suo ruolo di donna. Il mio ruolo allora qual era? Molto semplice, ma scaturito dal cuore: testimoniare Dio nella sua bontà e misericordia, con brevi considerazioni che tenevo nelle varie parrocchie, mentre il cuore batteva forte per la paura di non riuscire nell'intento.

Dopo la maturità liceale volevo frequentare l'Università Cattolica, ma non fu possibile perchè troppo cara; mi iscrissi alla *Sapienza* di Roma, e già questo era un privilegio in tempo di guerra! E lì, a Roma, conobbi la FUCI (dell'allora assistente Montini) che mi fece conoscere il ruolo della donna non secondario accanto a grandi uomini come Moro, La Pira, Dossetti e

altri. Io seguivo e sognavo! Intanto a Molfetta il vescovo Salvucci mi incaricò di fondare prima la FUCI e poi il Movimento Laureati cattolici. Ero entusiasta, si realizzava il primo grande sogno: servire Dio nella cultura e mi fu facile per l'esperienza avuta a Roma e per l'aiuto di una mia speciale amica: Franca Salvemini, ora in cielo. Nei frequenti incontri diocesani si parlava sempre del ruolo della donna come figlia, sposa e madre e Franca era brava in questo, entusiasmava tutte. Bello il ruolo della donna, come portatrice della dolcezza, della bellezza, della saggezza per se stessa. Oppure accanto all'uomo che Dio ti ha fatto conoscere e amare, come sposo; o a un uomo di grande cultura, che si giova... *del genio femminile*, come dice S. Giovanni Paolo II, oppure può accadere che Dio metta accanto a un sacerdote esemplare, come per esempio, don Bosco, una donna generosa come la Mazzarino o come è la Santa Giovanna Francesca de Chantal accanto a S. Francesco di Sales. Il ruolo della donna santa o accanto ai santi.

Che bello!

Anche Papa Francesco, di recente, ha dato impegni ecclesiastici speciali a delle donne... E io continuavo a sognare anche se, trasferita nell'Abruzzo per l'insegnamento, i miei aneliti erano un po' scemati in quella terra arida, ma bella allo stesso tempo.

Tornata poi nella mia terra pugliese, Dio, tanto più grande di me, mise lungo la mia strada un docente carismatico, che mi chiese di essere amato. Dissi di sì e fu amore per sempre! E ho provato come sposa ad avere un ruolo speciale, accanto ad una persona speciale, accanto ad una persona amabile e colta. Per 25 anni. Poi Dio lo ha voluto con sè in cielo, ed io, aiutata da alcuni sacerdoti, nella solitudine delle mie lunghe ore, ho scoperto il valore della sofferenza e della preghiera offerte a Dio per il bene di chi amo.

Ecco il ruolo della donna che prega in silenzio: questo ruolo da anni io ho e sono grata a Dio che mi dà la forza di sostenerlo, specialmente ora che per la pandemia tutti soffrono. Credo e spero che il mio ruolo di donna orante valga almeno per i più deboli: i poveri, i sofferenti, gli anziani. Nella preghiera ho compreso, e anche nel silenzio, che Dio ha dato a ciascuna di noi, nella vita, un ruolo speciale da accogliere con gratitudine come ha fatto Maria che con prontezza e generosità ha accettato il ruolo speciale che Dio le ha dato, dicendo: *Sì*. E Maria diventò madre di Gesù redentore. Maria, per noi donne, è un modello. Ogni donna dovrebbe essere grata a Dio per essere nata tale e ricoprire i ruoli che le si presentano, come Maria "umile serva del Signore".

LUCE E VITA RAGAZZI Il fenomeno della violenza sulle donne, parte di una cultura patriarcale purtroppo mai sconfitta. Alla vigilia dell'8 marzo, i redattori di Luce e Vita ragazzi ricordano Santa Scorese

La tua paura è la mia

Violenze atroci, abusi, sguardi assenti, lacrime e pregiudizi: questo è lo scenario a cui milioni di bambine, ragazze e donne sono soggiogate.

Ci vuole fortuna per incontrare una persona speciale, un'ora per apprezzarla, tanto tempo per starle accanto ed un'infinità per dimenticarla. Questo è ciò che pronuncerebbe chiunque abbia avuto la possibilità di avere Santa Scorese nella propria vita. Nata a Bari, nel 1968, diplomata al Classico, ha vissuto gran parte della sua breve esistenza in un viaggio tra esperienze costruttive e spiritualità. Si ispira a Chiara Lubich e rimane affascinata dagli insegnamenti di San Massimiliano Kolbe.

È costantemente animata dalla fede cristiana che la porta a seguire il sentiero della vocazione spirituale. Ben presto si accorge di voler andare ben oltre le mura di un oratorio di provincia, così decide di diventare una missionaria. Una sola cosa le impedisce di proseguire il suo cammino verso Dio e portare a termine la sua missione,

anzi, una persona: il suo assassino. Colui che la perseguita e stalkera per molto tempo fino a che, in una notte di marzo, la uccide con 13 coltellate.

Ma che umanità è questa, incapace di comprendere che il tuo dolore è il mio, la tua paura è la mia... e la tua perdita è la mia? Che umanità è questa, che avvolge in un silenzio assoluto tutte quelle grida che riecheggiano da ogni fessura del legno delle porte? Che umanità è questa, che rende orfane di amore, di un futuro e di libertà così tante donne, scomparse in un mondo a loro estraneo che avrebbe dovuto gridare il loro nome giorno dopo giorno?

Le vittime di tali abomini diventano invisibili, invisibili nonostante i numeri. Nomi che vengono dimenticati sempre troppo presto e si disperdono come cenere, esiliati nel buio. Ma Santa, ti facciamo una promessa, faremo di tutto affinché nessuno ti possa mai dimenticare...

Giada Grillo, *Lev Ragazzi*



LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di

Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

Ufficiale per gli atti di Curia

Vescovo

Mons. Domenico Cornacchia

Direttore responsabile

Luigi Sparapano

Segreteria di redazione

Alessandro M. Capurso,

Michelangelo Parisi

Amministrazione

Michele Labombarda

Redazione Francesca Balsano,

don Vito Bui, Alessandro M.

Capurso, Roberta Carlucci,

Giovanni Capurso, Gaetano de

Bari, Susanna M. de Candia, Elisabetta Di Terlizzi, Elisabetta Ga-

daleta, Teresa Montaruli, Gianni

A. Palumbo, Elisa Tedeschi.

Fotografia Giuseppe Clemente

Progetto grafico, ricerca

iconografica e impaginazione

a cura della Redazione

Stampa La Nuova Mezzina Molfetta

Indirizzo mail

luceevita@diocesimolfetta.it

Sito internet diocesimolfetta.it

Canale youtube

youtube.com/comscomolfetta

Registrazione: Tribunale di Trani

n. 230 del 29-10-1988

Quote abbonamento (2020)

€ 30,00 per il sett. cartaceo

€ 22,00 per il sett. digitale

€ 50,00 con Documentazione

Su ccp n. 14794705 - Iban:

IT15J076010400000014794705

Luce e Vita tratta i dati come

previsto dal RE 679/2016 L'infor-

matica completa è disponibile

all'indirizzo

www.diocesimolfetta.it/privacy

Il Responsabile del trattamento

dei dati raccolti all'atto della

sottoscrizione dell'abbona-

mento, liberamente conferiti,

è il Direttore responsabile a cui

ci si può rivolgere per i diritti

previsti dal RE 679/2016. Questi

sono raccolti in una banca dati

presso gli uffici di Piazza Giove-

ne 4 Molfetta. La sottoscrizione

dell'abbonamento dà diritto

a ricevere tutte le informazioni

dell'Editore *Luce e Vita*. L'ab-

bonato potrà rinunciare a tale

diritto rivolgendosi direttamente

a *Luce e Vita* Piazza Giovine

4 Molfetta (Cell 327 0387107)

oppure scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

I dati potranno essere trattati

da incaricati preposti agli

abbonamenti e all'amministra-

zione. Ai sensi degli articoli 13,

comma 2, lettere (b) e (d), 15,

18, 19 e 21 del Regolamento, si

informa l'interessato che: egli

ha il diritto di chiedere al titolare

del trattamento l'accesso ai

dati personali, la rettifica o la

cancellazione degli stessi o la

limitazione del trattamento che

lo riguardano o di opporsi al loro

trattamento, nei casi previsti,

scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

IVA assolta dall'Editore

Settimanale iscritto a:

Federazione Italiana

Settimanali Cattolici

Servizio Informazione Religiosa

La sede redazionale,

in Piazza Giovine 4, a Molfetta,

è aperta

lunedì: 16,30 - 19,00

giovedì: 10,00 - 12,00

venerdì: 16,30 - 19,00





#PERLAVITA Un itinerario di prossimità accanto a quanti si prendono cura della vita fragile, perchè la vita è la vita. Sempre!

Salvatore e la debolezza della memoria



Luigi Sparapano
Direttore
Luce e Vita

Prova a infilare una perla su un debole filo di nylon.

Appena la lasci quella si sfila e cade. Allora la riprendi e la reinfil. E quella cade ogni volta che la infil. E tu la riprendi e ci riprovi, per minuti, ore... inesorabilmente. E il risultato è che con quella, man mano che il filo

si usura, cade anche la precedente, e quella ancora prima. Così le perle della memoria, in Salvatore, uno tra i milioni di malati di Alzheimer, pian piano cadono dal filo della vita che tu vuoi testardamente riposizionare, ma ti danni perchè c'è poco da fare.

Quelle perle che, una dopo l'altra e giorno dopo giorno, Salvatore ha inserito sul suo filo, dal momento della nascita con un preciso ordine cronologico - ha imparato ad alimentarsi, a controllare i bisogni naturali, a vedere e riconoscere gli altri a partire da mamma e papà, a parlare, camminare, leggere, scrivere e far di conto, studiare, relazionarsi, svolgere mestieri e operazioni complesse, dare al mondo figli, crescerli e, da questi, amare i nipoti... - e che ora cominciano a cadere una per una in senso contrario riportandolo allo stadio iniziale, fino all'incapacità di nutrirsi, e quindi ad un filo senza più perle.

Non so se sia meglio o peggio della debolezza fisica, ma quella mentale ti coinvolge e ti depotenzia in maniera inaudita. Ti sfibra perchè più perle cadono più serve chi le regga per tenere insieme i pezzi di una vita confusa, persa, disorientata.

All'improvviso non sei più nessuno, o soltanto un amico o un perfetto estraneo. E se cerchi di rivendicare il tuo ruolo rischi di prenderle, solo a parole o anche di più.

L'invecchiamento della popolazione sta portando ad un aumento di malati di Alzheimer. Se ne diagnostica uno ogni tre secondi. Si dice che ogni 10 minuti un italiano perda la memoria. Secondo un recente report mondiale sono oltre 46 milioni le persone affette da demenza, che diventeranno 74 milioni nel 2030 e 131 nel 2050. In Italia ci sono 1,2 milioni di pazienti, 2,3 milioni nel 2050. Non scherza la Puglia, con i circa 70000 malati di cui circa 7000 solo a Bari città.

Così Salvatore, media gravità, si leva al mattino e inizia a svolgere come può

le sue funzioni vitali, approssimandole molto. Le perle della memoria, perse o incrinata, rendono complicato il lavarsi e vestirsi secondo un ordine convenzionale. In fretta copre il letto, fa colazione, lava la tazza, vuol subito uscire per poi trascorrere qualche ora sulla panchina della villa, specie da quando il sole si fa più presente. Ama sedersi di fronte alla piazza centrale perchè vuole vedere scorrere la vita, le persone, le auto... Qualche saluto, ma non sa da chi, mentre intorno a lui vigila un angelo custode che tiene la perla dell'orientamento. E quando, stanco, vuole tornare a casa, comincia il dramma: quale casa? Quella antica, quella natia, dove c'è la mamma che lo aspetta in attesa che torni il padre dalla campagna. E fa fatica a salire le scale di casa sua dove entra salutandolo come si fa quando vai a fare visita ad altri. A volte va di nuovo via perchè deve tornare a casa oppure mangia in fretta senza aspettare i commensali perchè deve andare. E così fino a sera, quando la sindrome del tramonto lo getta nello sconforto e lo avvia al wandering, cioè alla ricerca di perle che non sa dove trovare, tra stanze e strade attraversate affannosamente. Tra perle che si muovono sul filo, sempre più debole, e che cadono. Faticoso e sfibrante, a volte solitario, il tentativo dei suoi cari di rimetterne a posto qualcuna, utilizzando strategie varie, pur sapendo che reggeranno poco.

Quando poi arriva la stanchezza e la rassegnazione di dover dormire in un letto che crede non suo, ti guarda, tira un sospiro e rimette a posto una perla, almeno quella: "Mah, il Signore ti voglia benedire". Già, almeno quella.

Meditazione

Il tempo della Debolezza



Vito Bufi

Direttore
Ufficio
Pastorale

Chi vuole coraggio a proporre la debolezza come esercizio spirituale di un cristiano. Viviamo un tempo in cui vince chi è forte, chi è potente, chi ha autorità, chi ha successo, chi ha i soldi. La debolezza non trova posto nella logica del mondo.

Se però contempliamo la Croce, tutto diventa più chiaro e comprensibile. Gesù crocifisso ci insegna a non usare nei confronti del prossimo l'arroganza, il contrasto, la prepotenza, l'aggressività, e ci esorta a vincere la forza prevaricatrice che si annida a volte nel cuore dell'uomo, con l'amore, il perdono, la comprensione, la solidarietà.

Ciò che agli occhi degli uomini può creare scandalo, agli occhi di Dio è amore che salva. Per questo l'apostolo Paolo ha il coraggio di proclamare una verità scomoda: «Noi annunciamo Cristo crocifisso... e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini» (1 Corinzi 1, 22.25).

La debolezza, fisica o spirituale, prima o poi viene a farci visita: il turbamento per una malattia grave, lo sconforto per la perdita del lavoro, lo scoraggiamento per una relazione sentimentale in crisi, il dolore per la morte di una persona cara, la delusione per un'amicizia finita. Sono i momenti più delicati della nostra vita in cui rischiamo di cadere nell'angoscia, nella paura, nella solitudine forzata, nella disperazione.

È proprio in queste circostanze, in cui non intravediamo la luce in fondo al tunnel del dolore, che giunge dall'alto la forza necessaria, la grazia di Dio, che ridà vigore alla nostra fede e ci fa guardare alle situazioni difficili della nostra vita con gli occhi della speranza.

San Paolo ha compreso bene questa logica: «Mi vanterò quindi ben volentieri delle mie debolezze, perché dimori in me la potenza di Cristo: infatti quando sono debole, è allora che sono forte» (2 Cor 12,9-10). È la logica di Dio. È la logica della Croce. È la logica dell'amore.



PARROCCHIA SANTISSIMO CROCIFFISSO - TERLIZZI

VISITA PASTORALE DI MONS. DOMENICO CORNACCHIA 5 E 7 MARZO 2021

PENSIERO DEL PARROCO

Una famiglia
di famiglieMichele
Cagnetta
Parroco

Fratelli carissimi, il Signore Gesù non cessa di essere il Buon Pastore che guida, protegge e ammaestra il suo gregge, la chiesa. Noi tutti battezzati formiamo il gregge, il popolo che egli conduce. Oggi questa funzione è resa presente nella persona del Vescovo. Attendere il Vescovo è attendere Gesù che ci dice le stesse parole rivolte a Zaccheo: "Oggi voglio fermarmi a casa tua".

Gianluca
D'Andrea
Amministratore

La Visita Pastorale, questa "... modalità concreta con cui il Vescovo esercita più da vicino per il suo popolo il ministero della parola, della santificazione e della guida pastorale..." (Esortazione Apostolica post Sinodale, *Pastores Gregis* n.46) è per la comunità parrocchiale, motivo di profonda gioia ed emozione. La pandemia che stiamo vivendo ci obbliga a limitare fortemente le esuberanze di affetto, di simpatia e di riconoscenza proprie di una comunità che vuole esprimere la sua gioia nell'accogliere il suo Pastore, rappresentato quotidianamente dai sacerdoti preposti alla sua guida. Motivo anche per fare il punto su un cammino tracciato precedentemente da altre persone e che oggi chiede una profonda revisione.

Lo slogan che ci accompagna: "Testimoni di comunione in mezzo agli uomini", suggerito alla comunità da Mons. Martella nella precedente visita pastorale, ci coinvolge in una ricerca di nuove strade per indicare a un mondo sempre più frammentato e chiuso nell'individualismo che l'unica parola nuova è una comunità che si propone al mondo come segno di unità e di fraternità. Una comunità che trova la sua identità e la sua missione intorno alla mensa della Parola e dell'Eucarestia presenziata dal suo Pastore segno visibile di Cristo, Buon Pastore che viene a visitare il suo popolo.



Non solo numeri

Parroco don Michele Cagnetta

Amministratore don Gianluca D'Amato

Abitanti circa 3500

Associazioni e Gruppi: Azione Cattolica (33), Confraternita Maria SS. Di Sovereto (80), Apostolato della Preghiera (8), Gruppo Caritas (4), Gruppo Famiglia (12), Gruppo Catechisti (14), Gruppo Liturgico (14), Gruppo Cantori (12).

Attività principali Adorazione Eucaristica ogni primo venerdì del mese, catechesi settimanale per i ragazzi della iniziazione cristiana, incontri quindicinali con adulti, giovani-giovanissimi, incontri mensili di formazione e spiritualità della Confraternita, centro di ascolto caritas, visite periodiche agli ammalati, gruppo di ascolto e di preghiera, pastorale della consolazione nei momenti di lutto e di dolore.

Comunicazioni sociali

sito web: www.parrocchiemolfetta.it/crocifissoterlizzi

pagina facebook: Parrocchia S.S. Crocifisso terlizzi

Email: crocifisso.terlizzi@gmail.com

CHIESA NEL TERRITORIO

"Fiori tra le rocce"

Andrea
d'Ercole
Operatore
pastorale

La Parrocchia SS. Crocifisso di Terlizzi, con sede presso l'Oratorio della Confraternita di S.Maria di Sovereto, insiste su un territorio periferico che a partire dagli anni sessanta ha avuto una notevole espansione, con la nascita di due quartieri di edili-

lia popolare e successivamente con una discreta crescita di complessi abitativi in direzione Molfetta. Nell'area urbana in cui è collocata risiede una popolazione in parte anziana, ma anche comprendente famiglie giovani e meno giovani. Non manca la presenza di cittadini extracomunitari stagionali, che trovano rifugio in case di campagna e fabbriche abbandonate presenti nell'estrema periferia. Negli ultimi decenni si sono affermati il fenomeno dell'emigrazione dei giovani, per studio o per lavoro, e una preoccupante denatalità che si riflettono nella celebrazione di pochi Battesimi e pochissimi Matrimoni. Inoltre molte imprese artigianali e molte attività commerciali hanno chiuso i battenti e nel territorio resistono soprattutto attività commerciali del settore alimentare. La popolazione attiva è dedicata prevalentemente all'agricoltura e alla floricultura. Resiste tuttora un'azienda storica di produzione vasaria e ceramicola. A fronte di questa evoluzione del contesto demografico e sociale la parrocchia esprime una vivacità tipica delle piccole comunità ed eroga con passione il suo servizio a chi le si accosta, attraverso la cura attenta della liturgia,

l'amministrazione dei Sacramenti, la Catechesi, l'animazione dei Ragazzi, il servizio Caritas e l'assistenza degli ammalati. Questa modesta porzione della Chiesa diocesana rimane luogo privilegiato per la preghiera, il raccoglimento e l'incontro con il Signore. Diversi sacerdoti giovani della diocesi hanno scoperto e coltivato la vocazione sacerdotale nella cornice di questa meravigliosa oasi di raccoglimento e da questa Comunità, negli anni, sono emersi fulgidi esempi di vocazione laicale e di servizio alla Chiesa cittadina, diocesana e nazionale.



ESPERIENZE «La Chiesa “in uscita” è la comunità di discepoli missionari che prendono l’iniziativa, che si coinvolgono, che accompagnano, che fruttificano e festeggiano» (EG24)

Parrocchia in uscita...

...che prende iniziativa

“Insegnami la dolcezza ispirandomi la carità, insegnami la disciplina dandomi la pazienza e insegnami la scienza illuminandomi la mente”. Queste parole di Sant’Agostino fanno da monito al nostro agire quotidiano in parrocchia. Tutta la comunità è consapevole ed attivamente pronta, attraverso gli operatori della Caritas, a donare parole, gesti di accoglienza e ad ascoltare coloro che versano in una situazione di disagio. La sfida sta nell’essere sempre più disponibili affinché tutti possano sentirsi a casa, sperimentando la carezza di Dio.

...che si coinvolge

La nostra realtà, anche se fatta di poche unità, non perde occasione di avvicinare e motivare adulti, giovani e ragazzi che, sentendosi accolti, possano mettere a frutto i propri talenti crescendo nella fede. Il coinvolgimento abbraccia più fronti, dalla liturgia all’impegno nella catechesi, dalla mano tesa nei confronti dei bisognosi alla cura degli spazi che viviamo. Tutto ciò serve a valorizzare ognuno nella bellezza della sua unicità.

...che accompagna e che fruttifica

Un’attenzione particolare cerchiamo quotidianamente di rivolgere alle persone anziane, agli ammalati; cerchiamo di esserci per loro attraverso i ministri straordinari. Altra risorsa è l’accompagnamento delle famiglie, nella speranza che possano farsi ispirare dall’umiltà e dalla semplicità della Famiglia di Nazaret. Ciò su cui puntiamo è la formazione per coloro che sono chiamati ad un servizio educativo attraverso corsi promossi dalla diocesi, in maniera attenta e scrupolosa. Questa rappresenta un’occasione per confrontarsi, per condividere le proprie esperienze con quelle delle altre realtà parrocchiali, per caricarsi di entusiasmo e per vivere con maggiore consapevolezza il proprio cammino di fede e quello di quanti sono a noi affidati.

... che fa festa

Nella nostra parrocchia festa è partecipazione alla Messa domenicale, in cui la comunità tutta, dai più piccoli ai più grandi celebra, loda e ringrazia il Signore. È il momento che vede la presenza dei bambini e degli adolescenti i quali, insieme agli educatori di Ac e agli operatori della catechesi, sperimentano sempre più l’amore verso Gesù e il senso di appartenenza alla comunità parrocchiale e diocesana. Festa sono le attività ludico-educative offerte dall’Acr e gli incontri settimanali di catechesi per adulti e giovanissimi, occasioni di crescita spirituale, di condivisione e di formazione. Festa sono la Festa del Ciao, la Festa della Famiglia nel mese di dicembre, il camposcuola estivo, i ritiri spirituali in Avvento e in Quaresima, la Festa dell’Esaltazione della Croce, titolare della nostra parrocchia. La festa inoltre si esprime nelle celebrazioni dei sacramenti, segni efficaci

della grazia per la nostra santificazione. Quando ci si raduna e si festeggia quindi, è per ricordarci che, stando insieme, aumenta la gioia di essere una grande famiglia.

Tutte queste esperienze aggregative ci permettono di raccogliere le gioie e le speranze di ciascuno per volgerle a Lui, nostra grande salvezza.

A cura di
Biagio Minutillo
Annarita Lovino
Milena Leonetti

ARTE IN CHIESA

Il nostro Crocifisso



Angelica Iurilli
Operatrice pastorale

La Parrocchia del SS. Crocifisso, costituita da un’unica navata, ospita nell’abside il Crocifisso ligneo scolpito nel 1860 dal maestro Giuseppe Volpe, insieme al figlio Pasquale. Inizialmente dinanzi al Crocifisso era collocata una statua della Maddalena inginocchiata ai piedi della Croce.

Nel 1868 il gruppo scultoreo si arricchì di altre due statue, commissionate allo scultore Volpe: una riprodotte San Giovanni e l’altra l’Addolorata, entrambe in piedi e ai due lati della Croce. Il nuovo gruppo scultoreo era stato commissionato dalla Confraternita di S. Maria di Sovereto, per l’annuale allestimento del “Sepolcro” del Giovedì della Settimana Santa e per la processione dei Misteri.

Nella seconda metà del 1900, probabilmente tra gli anni 1947-1948, il gruppo scultoreo fu smembrato e le statue dell’Addolorata, di San Giovanni e della Maddalena furono sostituite con altrettante statue in cartapesta, opere attribuite al cartapestaio Salvatore Bruno. Negli anni ’90 il Crocifisso ligneo a causa delle lesioni sulle braccia del Cristo, dovute alle continue sollecitazioni e oscillazioni subite durante le processioni, è stato sostituito, per i riti per le vie cittadine, da un Crocifisso in resina. Da allora il Crocifisso ligneo è collocato in pianta stabile nell’abside.

Al di fuori della Chiesa su due acroteri laterali della facciata dell’edificio è possibile ammirare due statue di terracotta, collocate su due plinti in pietra calcarea, raffiguranti S. Pietro, “pietra angolare” della chiesa, e S. Paolo, difensore della fede, commissionate dalla Confraternita probabilmente nel 1838. Le due statue alte un metro ciascuna, larghe 50 cm e profonde 30 cm, sono state realizzate con una plastica a tutto tondo caratterizzata dalla semplicità artigianale che rispetta la lavorazione ceramista pugliese; sottoposte a restauro nel 2019, sanati i segni del degrado, sono tornate al loro sito svettanti verso il cielo.



PARROCCHIA SANTA LUCIA - RUVO DI PUGLIA

VISITA PASTORALE DI MONS. DOMENICO CORNACCHIA 4 E 6 MARZO 2021

PENSIERO DEL PARROCO

Una luce
per il quartiere

Fabio
Tricarico
Parroco

Cercherò di tratteggiare in breve le peculiarità del volto di questa Comunità

che ormai servo come parroco da quasi nove anni e in cui mi trovo da quasi undici.

Qualche breve cenno storico: il nuovo edificio liturgico è stato consacrato l'11 settembre del 1999

dal vescovo mons. Donato Negro, ma la parrocchia è stata istituita nel 1925 nella Chiesa dei Cappuccini inizialmente intitolata a Santa Maria Maddalena.

La Comunità, essendo situata in un quartiere periferico ha i pregi e i difetti di tutte le Comunità non centrali, ossia ha una buona partecipazione da parte di giovani famiglie e di bambini in età di catechismo, ma essendo anche "nascosta" tra i palazzi del quartiere, non è un facile punto di passaggio e di ritrovo. Ad essere sincero essa vede una grande partecipazione da parte della gente alla vita liturgica e sacramentale, ma conosce anche molto bene la difficoltà a coinvolgere i giovani, sempre più rari, nella sua vita ordinaria.

Certo, negli anni si è cercato in vari modi di coinvolgere sempre più famiglie e giovani, con iniziative di discreto successo (oratori estivi, presepe vivente, coro giovanile, ecc...). Sicuramente c'è stata una crescita della Comunità; ma c'è ancora tanto che si può fare. Altra caratteristica che voglio sottolineare è la grande generosità e attenzione verso gli altri che la nostra Comunità ha saputo dimostrare in diverse occasioni, soprattutto quando si è trattato di campagne di solidarietà e di aiuti concreti ad "amici" missionari nei paesi più poveri.

Un'ultima caratteristica è la grande spiritualità che questa Comunità ha sempre avuto e curato negli anni; la dimostrazione sono i vari gruppi di preghiera e associazioni che sono nati sotto la spinta dei sacerdoti che hanno esercitato il loro ministero in questa porzione di popolo di Dio.

È bella la Comunità di Santa Lucia, anche con le sue imperfezioni e debolezze e sono contento che il Signore, attraverso i Pastori che ha donato alla nostra Diocesi, mi abbia inviato ad essa.

Sicuramente, e non è retorica, ho ricevuto più di quello che ho potuto dare, ma è anche vero che, insieme ai miei collaboratori sacerdoti (Don Giacomo Berardi e Don Giuseppe Germinario), non ci siamo tirati indietro mai e faremo sempre tutto il possibile per far crescere e diventare più "luminosa" la Comunità Parrocchiale di Santa Lucia.

Non solo numeri

Parroco don Fabio Tricarico

Vice parroci don Giacomo Berardi e don Giuseppe Germinario

Religiose Istituto Suore Gerardine

Abitanti circa 5600

Associazioni e Gruppi: Azione Cattolica Italiana, ANSPI, Agesci, Associazione S. Lucia, Gruppo di Preghiera di San Pio da Pietralcina, Gruppo di preghiera di Medjugorje.

Attività principali Iniziazione Cristiana, Catechesi e formazione giovanissimi, giovani ed adulti, cammini di spiritualità per ogni età, attività caritative e ricreative.

Comunicazioni sociali

sito web: www.parrocchiemolfetta.it/parrocchiasantaluciaruvo

pagina facebook: Parrocchia Santa Lucia Ruvo;

Youtube: www.youtube.com/ParrocchiaSantaLuciaRuvodiPuglia

Email: santaluciaruvodipuglia@gmail.com



CHIESA NEL TERRITORIO

Parrocchia, come
un piccolo semenzaio

Rita di Palo
Segretaria
Consiglio
pastorale

Quando penso alla mia parrocchia la vedo come un semenzaio:

luogo ricco di tanti semi generati dalla ricchezza dell'annuncio della Parola di Dio ad opera del parroco, don Fabio Tricarico e dei vicari parrocchiali don Giacomo Berardi e

don Giuseppe Germinario. Il tessuto socio-culturale abbastanza variegato, il territorio ben servito da strutture commerciali, servizi pubblici e privati, vede la presenza dello storico edificio del 1° Circolo didattico "G. Bovio", il Liceo Scientifico e Linguistico "O. Tedone", l'Istituto delle Suore Gerardine con annessa Casa di riposo. La parrocchia è il cuore di questo territorio: ampia sala liturgica, diversi spazi aperti, strutture per la catechesi, saloni e campo sportivo. Si propone come luogo di spiritualità e di carità, come centro di formazione e riflessione, di sport e di svago.

L'iniziazione cristiana è attuata da educatori ACR, giovani e catechisti adulti. La formazione dei formatori è curata dal parroco con cadenza mensile. Tra le associazioni: la presenza storica dell'Azione Cattolica, il Gruppo di Preghiera di San Pio da Pietralcina, l'Associazione Santa Lucia.

La Caritas parrocchiale con discrezione e sollecitudine offre tempo, speranze, conforto e beni di necessità ai fratelli e sorelle in difficoltà. In tempo di pandemia il nostro complesso parrocchiale ha accolto l'*Emporio Solidale Legami*, frutto della Caritas cittadina, nato dall'azione di tanti fedeli attenti alle necessità del prossimo e

dall'azione delle Associazioni locali.

Altro servizio di comunione è ad opera dei Ministri Straordinari dell'Eucarestia che visitano gli ammalati il primo venerdì e la domenica. L'animazione liturgica è curata dagli adulti e giovani e dal "Gruppo corale della Famiglia". Il gruppo del Ministranti, con numerose presenze tra bambini e ragazzi, vanta la presenza di due seminaristi.

Il gruppo AGESCI cura la formazione dei ragazzi secondo i principi, il metodo e le attività dello scoutismo.

L'Anspi promuove la diffusione della pratica sportiva per tutti, interpretando lo sport come momento di festa e di crescita della persona in senso integrale, organizzando eventi regionali, manifestazioni, feste e tornei sportivi. Il nuovo Direttivo, d'intesa con il coordinamento cittadino, ha in agenda oratori estivi e invernali promuovendo i linguaggi di animazione teatrale, artistica, ludica, musicale.

Negli ultimi tempi ha preso vita nella Comunità il "Gruppo di preghiera" guidato da don Giacomo che settimanalmente si incontra per l'ascolto della Parola, l'Adorazione Eucaristica e il servizio declinato con l'attenzione ai problemi quotidiani della gente. Tale cammino culmina col pellegrinaggio annuale a Medjugorje.

Il "Gruppo Famiglia" curato da don Fabio, pone attenzione ai problemi attuali di questa cellula della società con lo sguardo rivolto al futuro, creando buone prassi, facendo rete con lo scopo di continuare a diffondere nel quotidiano quelli che sono i sentimenti di Cristo.

ESPERIENZE «La Chiesa “in uscita” è la comunità di discepoli missionari che prendono l’iniziativa, che si coinvolgono, che accompagnano, che fruttificano e festeggiano» (EG24)

Parrocchia in uscita...



Gianfranco Damasco
Direttore
Coro
giovanile

...che prende iniziativa

Con le sfide del tempo presente devono confrontarsi uomini e donne di buona volontà, protagonisti in prima linea nelle nostre comunità parrocchiali. Non esistono comunità pronte a tali cambiamenti se non sono guidate da pastori altrettanto innamorati della dimensione religiosa della propria gente e della cura della crescita spirituale di tutti e di ciascuno. La nostra parrocchia deve essere grata a Dio per aver avuto sacerdoti sempre attenti a superare i vari tipi di “confine” e offrire a tutti la parola di salvezza che Gesù è venuto a portare e la speranza a quanti non hanno ancora sperimentato o hanno smarrito la bellezza dell’incontro personale con Cristo. Guidati dal loro slancio

missionario, la nostra comunità ha imparato ad essere sensibile verso i problemi di chi vive al di là del portone parrocchiale (ammalati, poveri, senza lavoro, non credenti...), a farsi ponte e non muro, ad essere “sempre in uscita come Dio, senza guardare il tempo o i risultati, ma alla disponibilità, alla generosità e al servizio”, per dirla con le parole del Santo Padre.

...che si coinvolge

L’attenzione al territorio e la conoscenza delle sue zone più difficili e problematiche è sempre al centro delle decisioni e dell’azione pastorale della nostra parrocchia. Ogni impegno di evangelizzazione nasce con un occhio teso al raggiungimento di tutti, anche di coloro che per pigrizia o per insofferenza al Vangelo, difficilmente vengono in parrocchia se non per necessità. Da questo desiderio di portare Cristo a tutti nascono le iniziative di preghiera vissute nei quartieri: le Via Crucis in Quaresima, i Rosari nel mese di Maggio, le novene vissute sul sagrato. Sono l’espressione di un cuore che vuole coinvolgere tutti e che non vuole escludere nessuno dall’annuncio del messaggio d’amore di Dio.

...che accompagna

La pandemia ha ulteriormente aumentato il divario tra i ricchi e i poveri. La Caritas parrocchiale - oltre ai gruppi e associazioni già richiamati nell’articolo precedente - accompagna con delicatezza e amorevolezza quanti sono in difficoltà, per dare conforto, speranze e beni di necessità, grazie alle diverse componenti della comunità stessa. Le attività di catechismo, vissute settimanalmente, culminano con le attività oratoriali nel mese di giugno-luglio. Le coppie di fidanzati che si preparano a ricevere il sacramento del matrimonio sono oggetto di un’accurata formazione che vede coinvolti relatori che possiedono specifiche competenze.

... che fruttifica

Un terreno ben seminato e fertilizzato dà i suoi frutti: la nostra parrocchia ha sempre avuto nel tempo vocazioni al sacerdozio e attualmente vanta la presenza di due seminaristi nel Seminario Diocesano Vescovile. Particolare attenzione viene rivolta alla missionarietà, espressione alta di una Chiesa sempre in uscita, e alla chiesa *fidei donum* nella quale opera don Paolo Malerba che ogni anno viene a visitare la nostra comunità.

... che fa festa

La domenica è la festa della vita parrocchiale, convinti che solo attorno all’Eucaristia nasce una vera famiglia. Titolare e patrona della comunità è Santa Lucia, alla quale è dedicata la tradizionale festa nel mese di dicembre. È un’ulteriore occasione che permette di ritrovarsi insieme e di gioire dei doni che il Signore elargisce, ritrovando in lei un esempio di Chiesa innamorata del suo Sposo e a Lui solo fedele.



ARTE IN CHIESA

Le tele dei santi Biagio e Cleto



Davide Minafra
Seminarista

La chiesa dei cappuccini, risale al 1607, ma fu consacrata settant’anni dopo con il vescovo

Domenico Galesio, il quale la intitolò a Maria Maddalena. Viene chiamata chiesa dei cappuccini poiché adiacente al convento del 1583, in cui prese posto l’ordine dei frati francescani, che andarono via da Ruvo nel

1861. Successivamente, nel 1925 la chiesa venne nominata Parrocchia e intitolata a Santa Filomena e Santa Lucia. Negli anni sessanta la parrocchia fu dedicata esclusivamente a Santa Lucia poiché papa Giovanni XXIII volle verificare la vita di alcuni santi, e per mancanza di notizie riguardo i miracoli effettuati da Santa Filomena, il pontefice decise di elidere la ricorrenza dal calendario romano. Nel 1999 venne consacrata la nuova chiesa di santa Lucia, dal momento che la precedente non soddisfaceva i bisogni logistici dei parrocchiani. Eretta la nuova chiesa, l’antico edificio sacro viene aperto meno frequentemente alla pubblica venerazione.

A partire dal 1999 il simulacro del ‘700 di santa Lucia viene conservato nella nuova parrocchia.

All’interno della chiesetta sono conservate invece le tele rappresentanti il vescovo di Sebaste Biagio e il terzo papa Cleto, patroni di Ruvo, dell’artista Nicola Gliri. Cleto viene raffigurato con la tiara papale e un ricco piviale damascato, con i bordi uniti da una preziosa spilla d’oro, un rubino centrale e tre perle pendenti, il tutto impreziosito da colori caldi. La ferula è posta accanto ai suoi piedi. Con le mani regge il modellino della città in cui s’intravedono la cinta muraria, la Cattedrale e la Torre di Pilato.

Il vescovo Biagio è rappresentato secondo lo schema tipico dei Santi patroni vescovi. Nella mano destra sostiene il pettine per cardare la lana, simbolo del suo martirio. Le vesti, caratterizzate da un ricco pannello, sono illuminate da caldi cromatismi rossi e dorati.

È possibile che originariamente codeste tele fossero collocate nella preziosa macchina barocca che adornava l’altare maggiore, della quale ad oggi conserviamo solo il tabernacolo.



III DOMENICA DI QUARESIMA

Prima Lettura: Es 20,1-17

La legge fu data per mezzo di Mosè

Seconda Lettura: 1Cor 1,22-25

Annunciamo Cristo crocifisso, scandalo per gli uomini, ma, per coloro che sono chiamati, sapienza di Dio

Vangelo: Gv 2,13-25

Distrugete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere



Ignazio dei Nichilo
Diacono

In questa terza domenica del tempo quaresimale ci viene presentato un Dio geloso e un Gesù arrabbiato. Difatti è quello ciò che emerge dalla prima lettura e dal Vangelo. Tuttavia in entrambi i casi, le stesse letture mostrano

come questi aggettivi si contestualizzano nel procedere del testo e possiamo anche vedere come sembrano anche smussare l'acume dei soggetti.

La gelosia che Dio prova nei confronti di Israele è subito attenuata dall'amore di Dio per il suo popolo: difatti leggiamo nell'Esodo che Dio punisce la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione, ma allo stesso tempo, lo stesso Dio dimostra la sua bontà fino a mille generazioni. Un Dio che ama il suo popolo, ama essergli fedele, un Dio che è geloso solo per amore.

Nel Vangelo troviamo, come suddetto, Gesù che scaccia i mercanti dal tempio, che sembra urlargli contro, e successivamente un Gesù, di cui Giovanni scrive, che non si fidava di loro.

Sembra davvero difficile capire questo atteggiamento, ma difatti è lo stesso evangelista che ci spiega il perché. Il Maestro desidera riportare l'uomo all'essenzialità del rapporto con Dio. Non saranno di certo buoi, pecore e colombe a rendere solido il nostro legame con Dio, non saranno le monete, e neppure i grandi segni o strepitosi miracoli a rendere profonda la nostra amicizia con il Signore.

Gesù ci invita all'essenzialità, a vivere il nostro rapporto con lui nella maniera più semplice che ci possa essere: la nostra preghiera! Ecco perché possiamo approfittare di questo tempo forte della Quaresima per poter rafforzare la nostra amicizia con Dio, e un minuto possiamo dedicarlo a Lui.

In questo periodo poi le Quarantore che si susseguono nelle nostre parrocchie possono essere un momento ideale per andar ad incontrare al Maestro nella preghiera, nel silenzio, nella riflessione e nell'ascolto della sua Parola!

PASTORALE DELLA FAMIGLIA Come in Avvento, l'ufficio diocesano propone alcuni spunti di meditazione e di impegno da viverli in famiglia

Quaresima familiare: il culto



Raffaele Gramegna
Direttore
Pastorale
della Famiglia

Come viviamo il nostro rapporto con Dio?

Si risolve tutto in qualche pratica religiosa, quale moneta da pagare a Dio per ottenerne i favori e tranquillizzare la nostra coscienza?

O tutta la nostra vita è un atto di culto e di lode a Dio?

Sono solo alcuni degli interrogativi che suscita il brano evangelico di questa III domenica di quaresima: Giovanni ci spinge a riflettere sul nostro atteggiamento nei confronti di Dio e come Gesù di fronte al tempio profanato, ci spinge ad un'azione rinnovatrice e rigeneratrice della nostra missione, sulla scia della sua missione, di fronte alla quale l'uomo deve prendere posizione. Altro punto importante di riflessione è poi il valore percepito del "culto": il brano evangelico è una forte denuncia di quanto ormai il rapporto dell'uomo con Dio si era (è) degradato: il culto era diventato un'occasione per fare soldi. Inteso nell'antichità come un gran commercio in cui tutti, a partire dai sacerdoti del tempio che lo ospitavano, ci guadagnavano.

Chiediamoci dunque che tipo di fede ci caratte-

rezza? In un momento di crisi totale che sta attraversando la nostra società...dove i punti fermi possono vacillare... come viviamo il nostro rapporto con Dio?

Siamo riusciti a liberarci di tutte le pratiche di culto che hanno sempre "decorato" la nostra fede per arrivare all'essenziale?

Attività In questa domenica, facciamo una passeggiata sulla spiaggia, dedichiamo un pò di tempo al benessere della mente (guardando il mare e le sue sfumature) e della coscienza: prendendo un sasso, scrivendoci sù una pratica di culto "vano e vuoto" a cui siamo sempre stati legati. Prendiamo consapevolezza che quella pratica serviva solo a tranquillizzare la nostra coscienza ma non arrivava all'essenziale, perciò prendiamo il sasso e liberiamocene lanciandolo lontano tra le onde.

Rileggiamo il passo del Vangelo di Giovanni (Gv 2,13-25) e cogliamo il senso della purificazione del tempio che viene descritta con quattro verbi: "scacciò fuori", "gettò a terra", "rovesciò i banchi" e "portate via".

Sono verbi che indicano non soltanto un atteggiamento deciso e violento da parte di Gesù, ma anche la presa di possesso del Tempio.

ARCHIVIO DIOCESANO

Precisazioni sul culto di S. Corrado

Sul numero di febbraio 2021 del mensile «l'altra Molfetta» (p. 46-47) è apparsa una breve nota riguardante il culto di S. Corrado e, in particolare, l'inno *Conrade eremi gloria*, che viene eseguito nella liturgia della festa del Patrono. Il contenuto della nota – che ribadisce quanto «lo studio della storia» sia necessario al di là di ogni improvvisazione dilettantistica per evitare qualunque superficialità – merita alcune precisazioni.

1. S. Corrado non fu sepolto nel duomo di Molfetta, ma le sue reliquie vennero traslate nell'antica Cattedrale probabilmente nella prima metà del XIV secolo. La data della sua festa fu fissata al 9 febbraio, corrispondente al giorno della traslazione delle sue reliquie, e non al 10 luglio, quando le reliquie vennero trasportate e collocate nella nuova Cattedrale (1785).

2. Le fonti e i documenti relativi al culto del Santo sono custoditi presso l'Archivio Diocesano di Molfetta (Fondo Capitolo Cattedrale), fra cui gli atti della canonizzazione equipollente (1832), dell'approvazione dell'Ufficio proprio e della Messa del Santo, composti nel 1833 e approvati dalla Sacra Congregazione dei Riti nel 1834, nonché dei nuovi testi liturgici per il 9 febbraio e per la seconda domenica di luglio (festa del patrocinio), approvati nel 1852.

3. L'Ufficio proprio del Santo (1834) comprende gli Inni dei Vespri e del Mattutino (*Nascere palmas*) e per le lodi (*Conrade splendor coelitem*). Un rifacimento di quest'ultimo (*Conrade eremi gloria*) si ritrova nei testi dell'ufficiatura approvata nel

1852.

4. Dell'Ufficio proprio, fra i manoscritti musicali conservati nel fondo del Capitolo Cattedrale si conservano due composizioni in canto neogregoriano dei Canonici Paolo Giovanni de Leone (1724) e Pantalone Spagnoletta (seconda metà dell'Ottocento).

5. La fotografia riprodotta a p. 47 del mensile è tratta dalla Novena in onore di S. Corrado, pubblicata dalla parrocchia Cattedrale nel 1984 (p. 55). Sulla stessa pagina, oltre alla musica dell'Inno, compare la trascrizione in notazione moderna delle due antifone al *Magnificat* dei primi (*Respexit Dominus*) e dei secondi Vespri (*Beatus Conradus*), entrambe composte da Pantaleone Spagnoletta.

6. Fra le composizioni musicali degli ultimi Maestri di Cappella della Cattedrale, dedicate al Patrono, vanno ricordate: di don Salvatore Pappagallo, l'inno *O fulgido esempio* (1956) e l'introito della *Messa Gaudeamus* (1991), in falsobordone; di Mons. Giuseppe de Candia, l'inno *O fulgido esempio* (anni '70 del Novecento); del M° Gaetano Magarelli, il medesimo inno (2004) e l'altro *Conrade eremi gloria* (2009), a 4 voci a cappella o con accompagnamento dell'orchestra; del M° Antonio Magarelli, Direttore della Cappella Musicale Corradiana, l'antifona *Beatus Conradus* (2009), a 4 voci a cappella, il proprio e l'ordinario della Messa di S. Corrado (2019), a 4/6 voci a cappella. La *Messa* è stata in parte eseguita anche quest'anno in Cattedrale dalla Cappella Musicale Corradiana, durante il pontificale del 9 febbraio.

Luigi M. de Palma